

**AZIENDA UNICA****Nasce un gruppo ristretto per mappare e indirizzare la ricerca**

Il polo sanitario udinese, nato dalla fusione tra Ospedale e Policlinico universitario, non può sperare di essere al "top" senza realizzare ricerca in campo scientifico. E di quella che ha veramente un peso. La scelta di nominare un responsabile scientifico, sul modello degli Ircss, figura in precedenza mai prevista, e di affidare l'incarico al professor Pietro Enrico di Prampero, fisiologo e scienziato noto a livello internazionale, perciò è stata più che azzeccata. In questi mesi, nonostante qualche battuta d'arresto dovuta ai numerosi cambi al vertice a livello politico ed istituzionale - come spiega lo stesso di Prampero -, ci si è mossi identificando tre autentici luminari a far parte di un comitato di "saggi" incaricato di rappresentare un po' la bussola per garantire al Santa Maria della Misericordia la navigazione sulla rotta giusta e più promettente. Si tratta del cardiologo Attilio Maseri, di Giacomo Rizzolatti, lo scopritore dei cosiddetti "neuroni specchio" che tanto clamore hanno suscitato a livello scientifico, e di Giancarlo Palmieri, docente di medicina interna a Milano.

È chiaro però che se questi professionisti di punta hanno accettato l'incarico di un'alta vigilanza, non possono però prendersi carico anche della routine friulana e delle fasi propedeutiche a quelle strategiche. Ecco allora l'importanza di una riunione dell'organo di indirizzo dell'Ospedale a cui lunedì ha partecipato di Prampero e alla

quale hanno preso parte, oltre al preside della facoltà Bazzocchi e al direttore generale Favaretti, Gabriele Renzulli, che lo presiede, Franco Biffoni e Sergio Danielis e Franco Fabbro. Durante questo incontro si è registrata concordanza

alla proposta di nominare un consiglio ristretto più "operativo", composto sia da universitari che da ospedalieri. Un organismo agile, precisa di Prampero, composto da 5 o 7 membri, oltre a lui stesso, e da individuare in tempi brevi. Il pri-

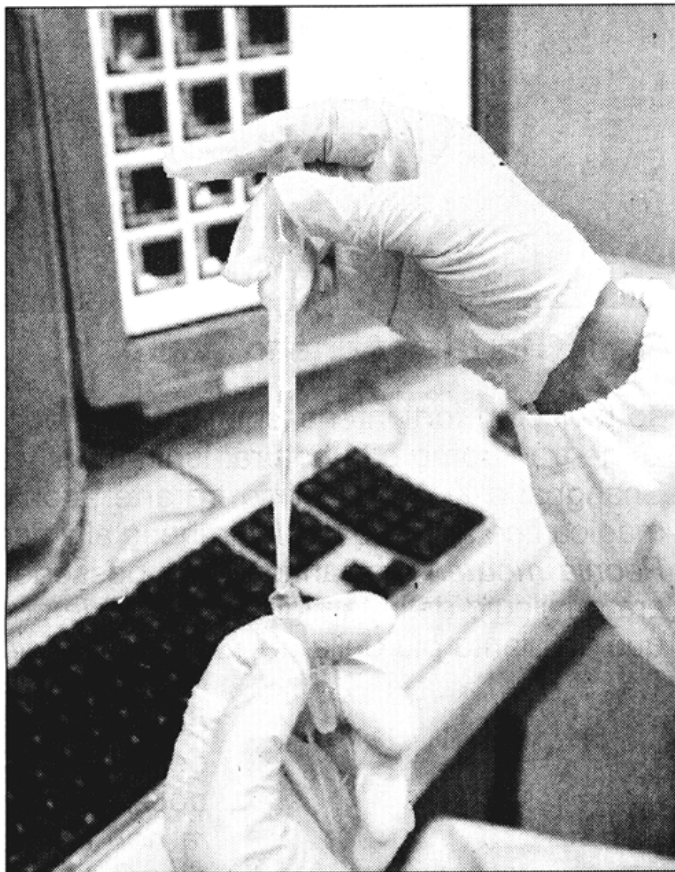
mo incarico sarebbe quello di mappare tutti i progetti di ricerca già in atto per poi passare alla discussione e all'individuazione degli indirizzi sui quali muoversi, con l'aiuto anche dei "saggi", invitando i dipartimenti a contribuire all'ottenimento dei risultati. Si vuole una ricerca insomma coordinata, clinica, di base ma che non trascuri - come si è premurato di far notare Favaretti - anche gli aspetti pratici applicativi (vedi nell'ambito dell'ottimizzazione del lavoro infermieristico).

«Tutto ciò tuttavia senza ledere l'individualità della ricerca» rimarca il professor di Prampero, per significare che se un professionista sarà intensionato a condurre un progetto di studio diverso da quelli stabiliti non saranno frapposti ostacoli.

A patto che ci siano i soldi necessari. E uno dei compiti principali del professor di Prampero e di chi lo coadiuverà infatti sarà rappresentato dal reperimento di canali di finanziamento, da parte di enti pubblici o mecenati privati. Industriali, rappresentanti degli istituti di credito, delle assicurazioni, amministratori pubblici... Il coordinatore scientifico dell'Ospedale si sta già dando da fare per sondare il terreno: «E da tutti abbiamo ricevuto incoraggiamento e risposte positive». Si starà a vedere quando dalle parole si passerà al concreto.

Per il comitato ristretto c'è già un nome: quello del professor Fabio Barbone della cattedra di Igiene.

Patrizia Disnan



Importanti novità organizzative all'azienda ospedaliero-universitaria di Udine